

Dai monti di Varese ai lager e ritorno: l'autobiografia di Sergio De Tomasi

Pubblicato: Giovedì 12 Gennaio 2023



Un anno e mezzo di lotta, contro il nazifascismo e poi solo per sopravvivere: **Sergio De Tomasi aveva 22 anni quando scelse di combattere per le libertà**, sui monti del Varesotto, una scelta che lo portò nel campo di concentramento di Fossoli, poi a Bolzano, fino **al campo di sterminio di Mauthausen e al “sottocampo” di Gusen**. Eppure riuscì a tornare e a raccontare l'orrore, con tenacia, fino a tarda età.

De Tomasi è scomparso nel novembre del 2009, ma ha lasciato **le sue memorie: “Autobiografia di un partigiano combattente” s'intitola il volume**, che sarà presentato – per il giorno della Memoria – **lunedì 23 gennaio alle 17.45 alla “Biblioteca Bruna Brambilla”** alle scuole Anna Frank di Varese.

All'incontro parteciperà **Ester De Tomasi**, figlia dell'autore e oggi presidente Anpi provinciale di Varese; presenterà **Rocco Cordì**, volontario della biblioteca e presidente Anpi Sez. Varese

Il libro autobiografico raccoglie la testimonianza di un uomo che nel momento più tragico della storia nazionale ha scelto di stare dalla parte dell'antifascismo, della libertà e della giustizia sociale. Partecipò alla **prima battaglia della Resistenza varesina, quella del San Martino, nella foto di apertura**, una (se non la prima) grande battaglia condotta da forze partigiane in Italia, a due mesi dall'Armistizio. Sul San Martino **sacrificarono la vita quasi quaranta partigiani, altri patrioti e di sostenitori locali furono deportati in Germania** (alcuni sono ricordati dalle “pietre d'inciampo” di fronte all'ultima loro casa, come Luigi Morellini di Induno o Dante Mandelli di Cunardo).

De Tomasi fu tra quelli che riuscì a “sfilarsi” all’ultimo sfuggendo alla cattura, passando la frontiera e andando in Svizzera. Non si fece internare, fece **una seconda volta la sua scelta: tornò subito in Italia a combattere**, questa volta da “clandestino”. Nel Varesotto **fu nuovamente arrestato, finì in Germania**.

Tornò che pesava 40 chili.

«Sii forte, non cedere. Vedrai che tutto cambierà, deve cambiare». Sono queste le parole che Sergio diceva a sé stesso nel campo di sterminio di Mauthausen e che poi nell’Italia della Repubblica ha sempre ripetuto a quanti, soprattutto giovani, lo ascoltavano.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it